

**Presidente.** Resta approvato il capitolo 73 con lo stanziamento proposto.

Capitolo 74. Scuole tecniche. - Sussidi a scuole mantenute da Provincie, da Comuni e da altri corpi morali; acquisto di materiale scolastico destinato a titolo di sussidio a scuole tecniche governative; compensi ai membri delle Commissioni per concorsi a cattedre e per gli avanzamenti del personale insegnante, indennità per ispezioni e missioni eventuali, lire 141,244.

Capitolo 75. Sussidi per l'istruzione tecnica nelle Provincie napoletane (Decreto luogotenenziale 17 febbraio 1861), lire 35,000.

*Spese per l'istruzione normale e magistrale, per gli istituti femminili d'istruzione e di educazione, pei collegi e per l'istruzione elementare.*

— Capitolo 76. Scuole normali per allievi maestri ed allieve maestre; scuole preparatorie, giardini d'infanzia e corsi di tirocinio. Personale (*Spese fisse*) - Stipendi e remunerazioni, lire 1,628,254.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Dal Verme.

**Dal Verme.** A pagina 14 del disegno governativo dello stato di previsione della spesa per la pubblica istruzione c'è una nota annessa al capitolo 76, nella quale sono indicate le scuole normali femminili, che da inferiori sono convertite in superiori. Questa conversione è un'ottima cosa mentre la spesa è pressochè eguale: si aumenta un corso, ed i vantaggi sono evidenti e rilevanti. Soltanto fra quelle scuole portate al grado superiore non vedo indicata quella di Bobbio, che pur si trova nelle condizioni di alcune almeno delle scuole così trasformate. Credo che l'onorevole ministro...

**Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica.** Ha ragione!

**Dal Verme.** .... mi vorrà assicurare che anche la scuola normale femminile di Bobbio sarà compresa nella conversione.

**Baccelli, ministro dell'istruzione pubblica.** Ha ragione l'onorevole Dal Verme; è stata una dimenticanza. Bisogna aggiungere nella nota anche la scuola di Bobbio, e sarà fatto; tanto più che la differenza non è che di 500 lire, le quali si possono prendere dallo stesso capitolo.

**Dal Verme.** Ringrazio l'onorevole ministro.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Magliani.

(*Non è presente*).

Non essendo presente, perde l'iscrizione. L'onorevole Morpurgo è presente?

(*Non è presente*).

Perde anch'egli la sua iscrizione. L'onorevole Triepi Demetrio ha facoltà di parlare.

**Triepi Demetrio.** Non ho appreso se fra i disegni di legge, che maturano nella coltamente dell'onorevole ministro dell'istruzione pubblica, sia uno il quale tenda a correggere una cattiva interpretazione data a un articolo della legge Casati, la quale, benchè sia stata torturata e quasi rifatta indirettamente da altre leggi, resta senza alcun dubbio ancora la legge organica fondamentale. L'onorevole ministro ricorda come nell'articolo 361 di questa legge sia detto che « a ciascuna delle scuole normali sono addetti tre professori titolari, fra cui sono distribuite le parti principali dell'insegnamento: l'insegnamento poi delle altre materie può essere affidato a professori aggiunti. »

Fino dal 1859 si credette (tenendo anche conto di quella tabella A, che concerneva gli stipendi e che li stabiliva in diversa misura secondo le classi, da un *minimum* di 1,800 lire ad un *maximum* di 2,400) che si potesse fare una divisione arbitraria di materie e di classi.

Poichè l'articolo non aveva determinato quali materie dovevano essere insegnate dai *titolari* e quali dagli *aggiunti*, è invalsa la consuetudine, in seguito a questa interpretazione erronea, di dare l'insegnamento della storia a professori *aggiunti*, come si fa per quello della calligrafia e della ginnastica. In verità fra le materie, che dovevano essere insegnate dai professori titolari, erano la pedagogia, la matematica, la lingua italiana; e dovendosi determinare quale professore titolare dovesse insegnare una materia piuttosto che l'altra, si credette di dare una secondaria importanza alla storia e geografia!

Non oso credere che quei signori del tempo (intendo dire di coloro, che non hanno responsabilità qui di fronte alla Camera) abbiano avuto proprio questo concetto: di mettere in mala luce l'insegnamento della storia e della geografia! È vero che noi italiani siamo accusati di esser facili a dimenticare; anzi, poichè il pensiero non è mio, dirò, con la parola dello scrittore, che *l'oblivione* sarebbe nel carattere proprio degli italiani.

Ma è possibile che si duri ancora così: che